

rimini
meeting 2012

I poeti? Necessari per leggere la realtà

*Intenso il programma di letteratura: domani tocca a Pascoli
Ieri l'incontro con la curatrice della mostra su Dostoevskij*

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Domani tocca a Pascoli e giovedì è la volta di Shakespeare. Di letteratura al Meeting si è sempre parlato, fin dalle prime, storiche edizioni degli anni Ottanta, quando Eugène Ionesco era ospite fisso. Strano sarebbe che proprio in questa edizione del 2012, posta sotto l'insegna leopardiana dell'"infinito", ci si dimenticasse di poeti e scrittori. Così non è, infatti. Lo dimostra il successo riscosso da "È Cristo che vive in te", la mostra sul ruolo dell'icona nell'opera di Dostoevskij che la curatrice Tat'jana Kasaktina ha presentato ieri pomeriggio in un incontro molto atteso. Finalmente conosciuta anche in Italia, la Kasaktina è una delle maggiori conoscitrici del grande romanziere russo. Ed è, più che altro, una persona che ama giocare al rialzo. Anziché illustrare la mostra, si addentra infatti in una lezione sui Demoni, forse il più enigmatico e frainteso tra i capolavori dostoevskijani. Un libro che molti critici si ostinano nell'interpretare "a chiave", cercando corrispondenze con fatti e personaggi dell'epoca, ma che invece è incentrato sulla figura archetipica dell'Anticristo, ovvero colui che - come il protagonista dei Demoni, il nichilista Stavrogin - pretende di porsi al posto di Cristo per modificare la realtà anziché contemplare in essa il compiersi dell'Incarnazione.

Declinati diversamente, sono gli stessi temi che in mattinata erano stati affrontati da un terzetto di poeti di diverse nazionalità, coordinati da Davide Rondoni, in una sessione di letture, che si sarebbe tentati di definire "anti-letterarie". «Perché la poesia non è un valore in sé, non è una religione», ha subito rivendicato Gianfranco Lauretano, fondatore con lo stesso Rondoni della rivista "ClanDestino" e autore, da ultimo, del poemetto "Racconto della Ri-

viera". A che serve, allora? Semplice: «Ad amare l'esistenza delle cose più delle cose in sé», come avrebbe affermato un altro russo, Mandel'stam. O a stare nel mondo consapevoli che «santità soltanto compie il canto», secondo l'espressione di Clemente Rebora, un poeta ancora tanto apprezzato, al quale Lauretano sta dedicando un'ampia ricognizione critica. Circo- stanza, questa, che gli permette un'indiretta puntualizzazione rispetto all'articolo con cui Claudio Magris ha commentato ieri sul "Corriere della Sera" il tema del Meeting. Certo, osserva Lauretano, è Montale ad affermare che «tutte le immagini portano scritto: "più in là!"». Ma il concetto è già in Rebora, un autore verso il quale il burbero Nobel ligure ha contratto più di un debito non dichiarato.

Anche per il francese Jean-Pierre Lemaire, del resto, compito della poesia è «riprendere il cammino della nostra nascita», cercando un nome per ciò che nome non ha ancora e si esprime in balbettii, inesplicitamente attraverso i quali la lingua tradisce il suo limite. Molto stimato oltralpe e finora noto nel nostro Paese per un'unica raccolta, "Gli uomini-finestra", Lemaire è un cantore di queste imperfezioni in cui la realtà si rivela prossima al mistero. I suoi versi sono popolati da immagini della natura, esplorano il "mondo bianco" degli ospedali, rendono omaggio alle parole timide dei clandestini. Più movimentato, in apparenza, l'universo dello spagnolo Angel Guinda, che al Meeting si limita a leggere le sue composizioni, senza commentarle. Fa un'eccezione per quella da cui proviene il titolo della raccolta "Chiaro interiore": «È dedicata a mia madre - racconta - che è morta dandomi alla luce». La poesia, in fondo, serve per dire, finalmente, ciò che non potrebbe essere detto altrimenti.

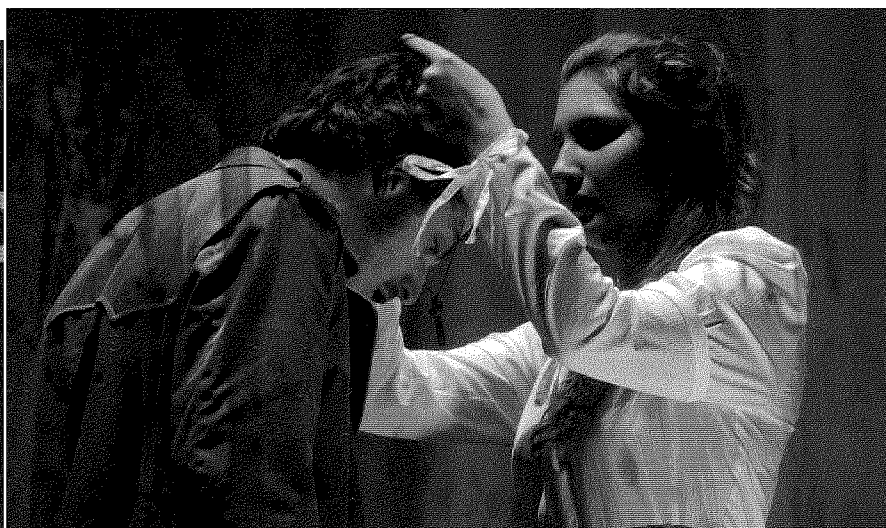
Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'evento

La cultura è stata la protagonista della seconda giornata della kermesse, che ha visto incontri molto partecipati, dalla letteratura alla musica. «A che cosa serve la poesia? Ad amare l'esistenza delle cose», ha risposto Lauretano, che uscirà con una ricognizione critica di Rebora

www.ecostampa.it



Lo spettacolo "Delitto e castigo" messo in scena dagli studenti bergamaschi della compagnia teatrale "La traccia"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700